EMMA

NEW YORK, 1995

Quando Judie Zingerman e Dave Cantor si sedettero al tavolo della cucina e dissero ai propri figli che si sarebbero separati, Emma non pianse, anche se la notizia le fece bruciare la parete posteriore della gola e sentì le lacrime raccogliersi dietro il viso.

In una famiglia di artisti, era necessario combattere per il palcoscenico. Così decise di contrattaccare con un annuncio.

Non fu d'aiuto che avesse passato l'intero pomeriggio in camera con la vecchia chitarra acustica di sua madre, nel tentativo di scrivere una canzone che fosse buona almeno la metà di quelle dei suoi genitori (e che avesse fallito). E non fu d'aiuto il fatto che Judie li avesse chiamati a riunirsi quella sera suonando tre note con un triangolo e che Emma avesse trovato tutto noioso: il tavolo di vetro rotondo che reggeva otto avambracci e quattro bicchieri di sherry. Una torta di mele intatta al centro del loro quadretto familiare, abbandonata, con quattro piatti impilati accanto.

«Separazione. Strade separate. È così che la chiama Judie, quando ne parla. Ha perfettamente senso» disse Dave, grattandosi i baffi con l'anulare. «Io voglio vivere vicino al centro Dharma. Vostra madre ha il suo lavoro da insegnante a Brooklyn».

La superficie del tavolo sotto le mani di Emma era umida di sudore. Durante tante discussioni in famiglia aveva fissato il proprio palmo attraverso il vetro e ne aveva seguito le vene come mappe che portavano a un futuro nel quale lei brillava, da sola. Judie promise che avrebbero passato comunque insieme il giorno del Ringraziamento nel New Hampshire. Dave com-

TheSingerSisters DEF.indd 9 10/04/25 16:04

mentò: «Che cavolo, Judie, se posso tirare fuori qualcosa di positivo da tutto questo, è potermi evitare quel viaggio infernale!»

«Sono contento che sia tutto risolto» disse Leon, il fratello di Emma, con tono (e sguardo) piatto.

Emma si abbandonò a una risata singhiozzante e schizzò un po' di sherry dal naso. Judie le passò un tovagliolo. Lei la ringraziò.

«Non ti preoccupare, tesoro» disse Judie, la sua mano su quella di Emma. «Providence non è lontana».

«Vorrai dire Portland» rispose Emma mentre ritraeva la mano, senza impedire a un sorrisetto di posarsi sulle sue labbra mentre assestava il colpo.

«Che significa?» Gli occhi di Judie erano puntati sulla figlia, il suo viso luminoso e immobile, quasi come quello di zia Sylvia dopo il lifting.

Emma guardò il loro vecchio lampadario, con una delle quattro lampadine fulminata. I suoi genitori, una delle coppie "più durature" del mondo della musica (a detta del *New York Times*), avevano deciso di non durare più. Avrebbero dovuto ricevere un po' di dolore in cambio: la loro figlia, accettata dalle università della Ivy League e tutto il resto, aveva scelto di passare il suo immediato futuro con un gruppo ska nel Nordovest.

Judie aveva fatto una cosa assurda dopo l'altra nella vita: lasciare la musica dopo la nascita di Leon, nonostante fosse una cantautrice geniale. Rifiutarsi di supportare la carriera da cantante di Emma. Accettare un lavoro part-time al dipartimento di teatro di Windermere. E ora, abbandonare il padre di Emma. Aveva scritto alcune delle più amate canzoni del secolo anziché andare al college, ma pretendeva in modo ossessivo che Emma scegliesse una strada diversa. Non si era guadagnata l'obbedienza.

«Non capisco» disse Judie, «hai un contratto discografico?»

«Un concerto da headliner?» chiese Dave.

«Mae ha un ingaggio come produttrice?» domandò Leon.

«No, no, e no. Apro per i soliti ragazzi. Sono stati scritturati per un grosso tour l'anno prossimo, è tutto, e io e Mae andiamo con loro».

TheSingerSisters DEF.indd 10 10/04/25 16:04

«Ma Emma, la tua *eccellenza* accademica» controbatté sua madre. «Quel saggio su *Middlemarch*… e i premi per la tua scrittura».

Quando Emma aveva annunciato per la prima volta che avrebbe rimandato di un anno la sua iscrizione alla Brown, Dave aveva alzato le mani al cielo dicendo: «Be', sarà legalmente un'adulta». Ma Judie aveva continuato a infestare la camera da letto di Emma con sguardo afflitto. Judie aveva *notoriamente* lo sguardo afflitto. «Non fare come ho fatto io» implorava. «Non buttare via tutto».

Emma stava per buttare via tutto.

Del resto, il saggio su *Middlemarch* sul quale sua madre si accaniva aveva vinto il primo premio in un concorso al quale partecipava un gruppo di quattro scuole progressiste di New York, non il primo premio dello stato, e nemmeno dell'intera città. Nelle pagine di quel saggio aveva sostenuto, con slancio retorico, che la scelta di Dorothea Brooke di sposarsi per amore piuttosto che perseguire la propria grandezza era stata una Tragedia, con la T maiuscola.

Emma non avrebbe fatto come Dorothea.

Sua madre la rimproverava come se avesse dodici anni: «Di' a quei ragazzi che hai cambiato idea, semplicemente. Troveranno un'altra solista».

Emma, lamentandosi, diceva che aveva promesso loro che sarebbe andata in Oregon.

Sua madre le chiedeva allora che ne sarebbe stato delle sue promesse alla Brown, e *alla sua famiglia*.

«Potrebbero rimanere incastrate in questa guerra per un po', papà» disse Leon mentre tagliava una fetta di torta per lui e Dave. Iniziarono a mangiare.

Emma spiegò a Judie che l'assistente universitaria dell'ufficio Ammissioni, Jade, non aveva preso male la notizia, anzi, aveva promesso di mettere una buona parola con qualcuno che conosceva all'ufficio della Vita Studentesca perché Emma potesse esibirsi alla Brown l'anno seguente.

TheSingerSisters DEF.indd 11 10/04/25 16:04

«Jade dell'ufficio Ammissioni è, come dire, una grande, grande fan» disse Emma. Rimase senza menzione però che la ragazza avesse detto che sua madre era una grande fan del gruppo di Judie e zia Sylvia, le Singer Sisters.

Ma chi aveva bisogno di questo dettaglio?

Certamente non sua madre, che non suonava più, sua madre che quando Emma non guardava aveva di certo una faccia stropicciata dalla tristezza, ardente di rabbia, e infine contorta dal disappunto nei confronti della sua figlia ribelle.

«Cosa cerchi di dimostrare, Emma?» domandò l'ardente-stropicciata faccia.

Con dei genitori e un fratello che erano geni della musica, Emma pensò che la risposta a quel quesito fosse troppo ovvia perché sua madre non la cogliesse.

Comunque, provò a spiegarsi. I furgoni dei tour l'avevano portata da un campus sedato e claustrale all'altro. «Voglio una vita migliore di quella» disse.

Judie insisté che sua figlia aveva paura. Di cosa? Di essere *normale*, disse Judie, con uno sbuffo. «Sul palco, chiunque può fingere di essere speciale».

La bambina dentro la testa di Emma voleva gridare che *lei era speciale*. Invece, sogghignò.

Judie mise la testa tra le sue mani logorate, piene di nuovi calli dovuti al suo metodo insegniamo-con-la-chitarra. Emma poteva immaginare sua madre sorridere teneramente a qualche quattordicenne nella sua vecchia aula, suonare accordi e testi, discutere pacatamente di armonia e proiezione, e respirare, e nel frattempo risplendere su di loro la sua luce-Judie, la sua meravigliosa luce-Judie, donata così raramente ma così ambita da tutti. Una volta, un'hippie era entrata nel loro appartamento senza invito, semplicemente per respirare l'aura di Judie.

«Avrai bisogno di un piano b quando questo non funzionerà» disse Judie.

«Funzionerà».

«Questo è quello che dicono quelli come noi».

«Mamma, io *non* sono come te. Non sprecherò il mio talento per indossare i panni della casalinga e non finirò a insegnare

TheSingerSisters DEF.indd 12 10/04/25 16:04

nella vecchia scuola dei mei figli, e sono sicurissima che non lascerò mio marito al suo destino perché non voglio prendermi cura di lui!»

Tre prese di fiato da intorno al tavolo.

«Gesù» disse Dave, nello stesso preciso istante in cui Leon stava dicendo:

«Papà ha una nuova ragazza, idiota. Dall'ashram».

«Oh» disse Emma, in fiamme. «Per favore, ditemi che ha più di quarant'anni».

«Quarantatré» rispose Dave, sulla difensiva.

La testa di Judie era rimasta tra le sue braccia dal momento in cui Emma aveva detto "non sprecherò il mio talento". Una scrollata di spalle ruppe la sua immobilità.

«Hai mentito, Emma» disse allora, «hai detto che avresti rimandato di un anno, ma tu non hai mai avuto intenzione di andare alla Brown l'anno prossimo. Mi hai lasciato appesa a questo sogno. Me lo sono portato dietro!»

Emma non aveva mentito, solo che non aveva deciso.

«Quello che voglio sapere» chiese, «è perché mamma vuole una separazione e non sottopone semplicemente papà al buon vecchio silenzio punitivo alla Judie Zingerman».

«Che commento cattivo» sbottò Judie. Il suo bicchiere di sherry ebbe una scossa. «Credo di averlo meritato… per il modo in cui ho attaccato mio padre».

Quando Judie diventava taciturna e piangeva, Dave scacciava i bambini da casa, dicendo: «Vostra madre ha bisogno di riposare».

In qualche modo, anche ora, obbedirono; spostarono le sedie, indossarono i loro peacoat neri, infilarono le mani nelle tasche e nelle maniche, con i sospiri di Emma a scandire il processo. Alla porta, Judie passò a sua figlia un tubetto di rossetto, "non di quelli della farmacia", e chiese a Leon di salutarle il buttafuori dello Small's e di controllare se il nuovo bassista avesse un po' di talento.

«Emma, porta a casa un litro di latte se ti ricordi» disse.

«Okay, mamma».

TheSingerSisters DEF.indd 13 10/04/25 16:04

«Nessuno di voi due veste un colore diverso dal nero?» domandò Judie non appena la porta si chiuse dietro di loro.

La mite notte invernale aprì le sue braccia. Presero delle birre e andarono allo Small's, un piccolo jazz club con lunghe file all'ingresso che lo rendevano un luogo perfetto per stare all'aperto e parlare.

Leon alzò gli occhi al cielo nero d'inchiostro. «Sei dura con mamma» disse. Gli anelli delle confezioni di birra da sei scavavano le loro dita virtuose.

Judie era dura con *lei*. Emma preferiva Dave, il pasticcione dal cuore grande. E Leon, più distante da Dave (che non voleva mai offendere il suo figlio gay, ma ne era sconcertato) rivendicava Judie come la sua personale eroina tragica.

«Magari mamma inciderà finalmente un disco» disse. «Potrei farle da produttore!»

«Te lo lascerebbe fare» disse Emma. «Supportano la *tua* musica, del resto».

«Credono soltanto che la musica mi sottragga agli attacchi omofobi, eccetera» disse Leon, «e pensano che invece esponga te, sorellina».

«Questo non lo rende giusto» disse Emma, che amava avere l'ultima parola.

Quando furono in testa alla fila, il buttafuori fece loro l'occhiolino. «I Cantor, quanto tempo» disse. «Come stanno Judie e Dave?»

«Sconcertanti».

«Decisamente enigmatici».

Si mise a ridere e li lasciò entrare.

Dentro il locale, le mani sottili e abili del bassista fecero pensare Emma al sesso, un pensiero che come un filo di aquilone si aggrovigliava a quello della separazione dei suoi genitori. La *separazione* dei suoi genitori. Ogni articolo di giornale avrebbe riportato una delle due famose foto di Judie e Dave, quella sulla coperta a fiori, con una Emma cicciottella che si accoccola sul

TheSingerSisters DEF.indd 14 10/04/25 16:04

décolleté della madre, oppure la foto con i capelli pieni di margherite del loro matrimonio nel New Hampshire.

Gli articoli sarebbero iniziati con "Dopo vent'anni di matrimonio, una delle coppie più durature del folk-rock la fa finita…"

Leon si dileguò in bagno per farsi qualche striscia. Emma se la prese con un dito della sua mano, con un'unghia in cui lo smalto nero metallizzato si era scheggiato a forma di isola. Quando Leon tornò, era incontenibile. La convinse ad andare nel nuovo appartamento di famiglia nella parte alta della città, comprato con il patrimonio dei nonni per le loro jam session notturne.

Suo fratello scivolò al suo posto.

«Ehi, sorellina» sibilò, gli occhi nuovamente illuminati, «che dici di una jam session?»

Emma suonò, suonò fortissimo. Ma alle tre di notte, sbronza di birra e coi capelli impregnati di fumo, tornò nella sua cameretta d'infanzia, pensando che avrebbe dovuto spostare le sue cose in città con Leon già da quel momento, per poi sussultare alla vista di una massa scura sul letto.

La luce flebile della lampada rivelò Judie, accucciata in un angolo del letto singolo, la sua forma quasi del tutto sommersa dalla coperta di lana. L'amato repertorio dei corsi della Brown era cullato dal suo braccio, il saggio di Emma pubblicato su *Middlemarch* era aperto accanto a lei, con la medaglia adesiva che si staccava dagli angoli.

«Mamma, che ficcanaso ossessiva» borbottò Emma, raccogliendo la scatola quadrata che un tempo conteneva le sue Dr. Martens e ora era piena di scartoffie. Le donne Zingerman tenevano sempre una scatola sotto il letto.

La faccia di Judie era infossata nel cuscino, le pantofole ancora ai piedi. Emma scostò la coperta dal naso di sua madre, cavò una maglietta e della biancheria pulita dalla cassettiera e portò la scatola in camera di Leon.

Prima ancora di avere varcato la soglia, il russare le ricordò che Dave dormiva lì da settimane. Forse di più.

TheSingerSisters DEF.indd 15 10/04/25 16:04

Era rimasto solo un posto. Sul pavimento della camera inutilizzata dei suoi genitori, aprì la scatola, solo per evitare di soffermarsi su ciò che aveva visto, come se fosse un'immagine di violenza. Sua madre, un mucchio spettinato sul letto. Questa debolezza in Judie la avvelenava, la sua necessità stucchevole di vedere Emma scegliere una strada rispettabile. Chiamava alla ribellione ogni singola cellula del suo corpo, per creare qualcosa forte abbastanza da tirarla fuori da quel gioco di stanze musicali, delusioni impigliate, dal danzare intorno ai sentimenti di Judie ferendoli comunque; a ogni passo, sembrava la Sirenetta che camminava sulle spade.

Ormai del tutto sveglia, frugò dentro la scatola, con le mani animate: lettere dal campo estivo, cartoline, un vecchio planner ad anelli decorato con adesivi, collage di foto scattate nei bar e agli open mic. Sorrise e mise ogni oggetto da parte, finché non si imbatté in una busta con un giglio disegnato a mano. Se la ricordava: l'aveva trovata nel tavolo della cucina un decennio prima, dopo la visita non annunciata di quella vecchia hippie.

Emma lesse le parole nella lettera. Flower aveva scritto quelle parole a loro, a lei. Il cuore di Emma iniziò a battere, e si rese conto che ciò che stava nascendo dentro di lei era una canzone.

TheSingerSisters DEF.indd 16 10/04/25 16:04